



TERZA EDIZIONE

Uscita n.4

A.S. 2023-24

A cura della 3H

Con il contributo di tutti gli alunni del Liceo

Liceo *Piero Calamandrei*, Napoli

Giugno 2024

LA FINE DI UN ANNO INDIMENTICABILE AL LICEO *PIERO CALAMANDREI*

Cari compagni del Liceo Piero Calamandrei, un altro anno scolastico è giunto al termine, e con esso portiamo nel cuore tanti ricordi e momenti speciali che ci accompagneranno per sempre. Questo anno scolastico è stato particolarmente significativo per tutti noi, non solo per le sfide e le conquiste che abbiamo affrontato insieme, ma anche per un evento che ha segnato una nuova tradizione per il nostro liceo: la prima edizione del "Talent del Calamandrei".

Un Anno di Crescita e Scoperte

Ogni anno scolastico ci offre l'opportunità di crescere e imparare, sia dentro che fuori dalle aule. Abbiamo condiviso giornate di studio intenso, risate tra i banchi, discussioni appassionate e momenti di collaborazione che hanno rafforzato i nostri legami. Ma quest'anno è stato diverso,

perché abbiamo introdotto qualcosa di nuovo e entusiasmante che ha coinvolto tutta la nostra comunità scolastica.

Il Talent del Calamandrei: Una Nuova Tradizione

Per la prima volta, il Liceo Piero Calamandrei ha ospitato il suo talent show, un evento che ha messo in luce i talenti nascosti di tanti di noi. Il "Talent del Calamandrei" è stato un vero successo, riunendo studenti di tutte le classi in una serata all'insegna della creatività e dell'arte. Abbiamo visto esibizioni di canto, ballo, recitazione che ha lasciato tutti a bocca aperta. L'evento non solo ha dato a molti la possibilità di esprimersi e condividere le proprie passioni, ma ha anche rafforzato il senso di appartenenza e comunità nel nostro liceo.

Gli applausi scroscianti e i sorrisi entusiasti del pubblico sono stati la prova del grande spirito di solidarietà e amicizia che caratterizza la nostra scuola.

Un Ringraziamento Speciale

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno seguito le edizioni del *KalaNews*. Ma soprattutto a chi ha contribuito, con un articolo o con delle interviste o con degli interventi, alla sua pubblicazione. Questo giornale ha dimostrato che, quando uniamo le forze, possiamo realizzare cose straordinarie.

Guardando al Futuro

Mentre ci prepariamo a goderci le vacanze estive, portiamo con noi i ricordi di questo anno speciale e l'entusiasmo per ciò che ci aspetta. La fine dell'anno scolastico è sempre un momento di riflessione e celebrazione, e quest'anno abbiamo davvero tanto di cui essere orgogliosi. Auguriamo a tutti voi un'estate serena e rigenerante. Non vediamo l'ora di ritrovarci a settembre, pronti a vivere un nuovo anno scolastico con la stessa passione e dedizione che ci hanno accompagnato finora.

Con affetto,

La redazione del *KalaNews*.



PENSIERI DI FINE ANNO



Sembra incredibile eppure ricordo ancora quei primi giorni di scuola: le mascherine, la distanza, la DAD e i compagni di classe come perfetti sconosciuti. Con il passare degli anni la situazione si è stabilizzata, e posso dire che è solo dal terzo anno che ho iniziato a vivere a pieno i fantastici anni del Liceo. Osservando intorno a me, sono sempre più convinto che abbia ragione il nostro dirigente scolastico quando chiama il Calamandrei “comunità”. Ha ragione, perché andando alla definizione di comunità dal vocabolario Treccani, leggiamo che è un “insieme di persone che hanno comunione di vita sociale, condividono gli stessi comportamenti e interessi.” Ed è così al Calamandrei: nel corso degli ultimi anni si è creata un’atmosfera quasi “familiare” dove ognuno si sente realmente a casa e a proprio agio nel dire al suo prossimo ciò che pensa, che siano pensieri positivi o negativi. Ciò è accaduto grazie ai rappresentanti d’istituto che si sono susseguiti negli anni, alla dirigenza che ha come obiettivo centrale la crescita a 360° di noi studenti, allo scopo di formare noi cittadini del domani e ai docenti che contribuiscono attivamente a questa crescita.

“Vedi caro amico, cosa ti scrivo e ti dico e come sono contento di essere qui in questo momento” sono le parole di un celebre brano del grande Lucio Dalla. Le faccio mie per esprimere la mia felicità di essere parte di questa famiglia. Lo ribadisco agli amici, che siano di altri istituti o che siano in fase di orientamento verso il Liceo: il Calamandrei è casa.

“Notte di lacrime e preghiere” prima di una qualsiasi verifica senza rendersi poi conto che una prestazione negativa può sempre accadere: siamo umani e non robot.

“Ma questa notte è ancora nostra” dobbiamo renderci protagonisti di questa vita, non solo all’interno del Liceo ma – partendo dal Liceo – fino ad arrivare alla vita di ogni giorno: rendersi testimoni di ciò che significa essere uno studente del Liceo Piero Calamandrei. Ormai sono al IV anno, ad un passo dal lasciare questa scuola, e già da ora domina in me un senso di tristezza. Questa tristezza però deve trasformarsi in fatti: ho un solo sogno, dopo tante cose fatte per questa scuola, l’anno prossimo sarà l’anno giusto per lasciare un segno. Lasciare un segno come nel mio cuore è stato fatto dagli amici che in questi anni mi hanno preceduto tra questi banchi, in modo particolare chi quest’anno farà l’Esame di Maturità, ai quali auguro il meglio!

In conclusione, “l’anno che sta arrivando tra un anno passerà, io mi sto preparando, è questa la novità”.

Calamandrei, non ti disunire e “resta, resta cu mme qui sul mio cuore!”

Tuo, Mario.

Mario Martinelli 4H

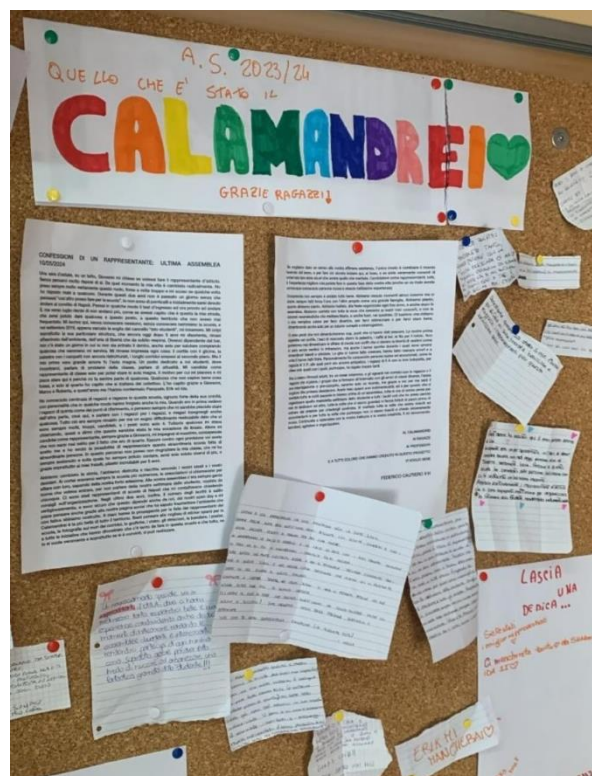
LA FINE DEL BIENNIO

Con l'arrivo di giugno, le attività didattiche al Liceo Calamandrei giungono alla loro naturale conclusione. Per noi studenti del biennio, questa chiusura rappresenta un momento di riflessione su ciò che è stato, ma anche di aspettative e speranze per il futuro. Il nostro intento per questo articolo è quello di condividere aspettative e prospettive per i prossimi tre anni del triennio.

Con la conclusione del biennio, guardiamo al triennio con un mix di emozione e trepidazione. Gli ultimi tre anni del liceo rappresentano una fase cruciale del nostro percorso formativo, dove avremo l'opportunità di specializzarci e approfondire le nostre aree di interesse.

Ci aspettiamo un triennio che ci prepari al meglio per le sfide future, sia scolastiche che personali. Speriamo di poter partecipare a progetti che ci permettano di applicare le conoscenze teoriche acquisite in contesti pratici e reali. Vogliamo anche che il nostro liceo continui a promuovere un ambiente inclusivo e stimolante, dove ogni studente possa esprimere il proprio potenziale.

Inoltre, ci aspettiamo che la scuola continui a supportarci nell'orientamento verso il mondo universitario e professionale. Le attività di orientamento, i colloqui con esperti del settore e le visite a università e aziende sono strumenti preziosi che ci aiutano a prendere decisioni informate sul nostro futuro. In conclusione, il biennio al *Liceo Calamandrei* è stato un periodo intenso, ma anche ricco di apprendimento e crescita personale.



Guardiamo al triennio con fiducia e determinazione, pronti a sfruttare al meglio tutte le opportunità che ci verranno offerte. Siamo consapevoli che il nostro impegno e la nostra curiosità saranno fondamentali per affrontare le sfide future e costruire il nostro percorso di successo.

In sintesi, è stato un anno impegnativo ma formativo. Guardiamo al prossimo anno con ottimismo e siamo pronti a cogliere tutte le opportunità che ci offrirà. Non vediamo l'ora di continuare a crescere insieme, imparando e divertendoci.

Buone vacanze a tutti e arrivederci a settembre, pronti per un nuovo capitolo della nostra avventura scolastica!

A cura di Angela Nocera e Carmine Ciotola.

L'EVOLUZIONE DELLA COMUNICAZIONE

Attraverso esempi emblematici di letteratura nelle varie epoche, vedremo come la scrittura abbia avuto un grande impatto nella storia e sia stata in grado di trasmettere idee e conoscenze attraverso millenni. Partendo dagli aedi greci, fino ad arrivare all'invenzione della stampa di Gutenberg e alle innovazioni tecnologiche odierne, saremo in grado di capire come la letteratura abbia influenzato la società e le persone nel corso del tempo.

OMERO

Omero è stato senza dubbio uno dei più importanti poeti o, come vedremo meglio, aedi della storia dell'antica Grecia e di tutta l'umanità. Infatti, nonostante i dubbi a proposito della sua immagine, la sua figura è collegata ai due poemi epici più famosi, l'Iliade e l'Odissea, che avrebbe presumibilmente scritto, gettando le basi per una cultura sempre più complessa e articolata. Prima di questi due poemi, però, la Grecia aveva già elaborato una rete di miti e di storie fantastiche che costituivano quella che era la cultura greca.

È proprio da questa rete di miti e storie che l'Iliade e l'Odissea attingono.

Le loro caratteristiche contenutistiche e formali infatti mostrano che entrambi i poemi sono il risultato di una gestazione poetica e di una tradizione culturale che affondano le radici nel mondo miceneo. Anche l'esametro, il verso dell'epos greco, è stato oggetto di molte trasformazioni nel tempo. Questi fattori, quindi, ci fanno

supporre una lunga tradizione orale precedente ai due poemi.

La popolazione greca veniva a conoscenza dei vari miti e delle varie storie grazie, in un primo momento, agli aedi, figure che si occupavano di cantare i miti durante diverse occasioni come banchetti e feste. Solo in seguito quando la scrittura divenne più usata nacque la figura del rapsodo, che aveva lo stesso scopo dell'aedo ma che, a differenza di questi ultimi recitavano conoscendo i versi a memoria, infatti l'improvvisazione, caratteristica principale del canto degli aedi, veniva sempre meno potendo basarsi su un testo scritto per le loro rappresentazioni: si andavano quindi a fissare i vari miti che sono parte della cultura greca.

Solo ai tempi di Pisistrato, tuttavia, i vari miti acquisirono una forma e struttura definitiva diventando quelli che tutt'oggi conosciamo.

Ma chi è in realtà Omero? A cosa ci riferiamo davvero quando lo citiamo? Questa domanda ha suscitato grandi ed accesi dibattiti per secoli e secoli, trovando nel suo percorso storico svariate risposte diverse, sopravvivendo ancora ai giorni nostri e non smettendo mai di far riflettere gli studiosi omerici.

Ad oggi, siamo abbastanza certi che Omero, non sia effettivamente esistito, ma che sia in realtà una figura leggendaria di riferimento per la cultura greca antica, con i greci che trovavano nel suo nome un "autore

massimo” a cui attestare la diffusione dei celeberrimi poemi, l’Iliade e l’Odissea.

Ma quindi, chi li ha scritti davvero? Come si sono diffusi tanto da arrivare ad essere la base fondante della letteratura e cultura occidentali? In merito a ciò, sono state elaborate varie teorie, ma a noi basta sapere che quella più recente, nonché la più accreditata, è la teoria detta oralista suggerita dallo studioso americano Milman Parry, vissuto nel XX secolo. Egli, sulla base di osservazioni di carattere stilistico e addirittura socio-etnologico, capì che i poemi “omerici” sono l’espressione del popolo greco, frutto della continua rielaborazione orale di un gruppo di miti che afferiscono ad un passato reale (l’epoca micenea) ma divenuto sfondo di una narrazione mitica. Solo successivamente ad una lunga tradizione orale i poemi furono fissati nella loro forma “definitiva”, quella giunta fino a noi, messa per iscritto intorno al VI secolo a.C.

La trasmissione orale è stata per secoli, dunque, la forma di comunicazione della cultura, non solo nella Grecia ma in generale nel mondo antico, che deve ai “canti” la diffusione di storie che hanno alimentato le tradizioni popolari. Ovviamente, questo tipo di comunicazione non garantisce nessun tipo di “verità certa”, dal momento che i contenuti non sono fissati, bensì soggetti a continui cambiamenti ed evoluzioni. Le figure che diffondevano la tradizione mitica sono dette “aedi”, ovvero “cantori” che, accompagnati da uno strumento musicale come la lira, cantavano in versi le storie che a loro volta avevano appreso oralmente. Questi aedi avevano piena licenza di modificare tratti di storia, dando vita a tantissime forme diversificate dello stesso mito.

È soprattutto grazie al loro complicato lavoro che la cultura dell’epoca è stata trasmessa alle generazioni successive, diventando base fondante della letteratura successiva e costituendo un modello letterario in ogni epoca.

LE PRIME FORME DI COMUNICAZIONE DELLA LETTERATURA LATINA

La nostra conoscenza della letteratura latina si basa prevalentemente su testi scritti, che hanno conservato, sopravvivendo attraverso i secoli, i documenti di quella civiltà.

È andata invece quasi completamente perduta la letteratura orale, costituita da quei testi che, anche dopo l’invenzione della scrittura, continuarono ad essere prodotti per essere eseguiti in determinate circostanze (riti, feste, conviti, cerimonie pubbliche, rappresentazioni teatrali ecc).

Tra i testi prodotti in funzione della comunicazione orale sono sopravvissuti solamente quelli che vennero messi per iscritto: le orazioni ed i testi teatrali. Risale al 280 a.C. la più antica trascrizione di un’orazione, quella tenuta da Appio Claudio Cieco in Senato per convincere i Romani a respingere le proposte di pace di Pirro, re dell’Epiro.

Dalla metà del III secolo a.C furono trascritte, soprattutto per esigenze didattiche, le prime opere propriamente letterarie, ad esempio l’Odissea di Livio Andronico.

Nel dettaglio, c’erano varie modalità di scrittura:

- **Tavolette e codici lignei**

Molto usate a Roma fin dai tempi più antichi erano delle tavolette rettangolari di legno, ricoperte da uno strato di cera su cui si scriveva con lo stilus, una sorta di penna di metallo o d'avorio con un'estremità appuntita e l'altra piatta o arrotondata, in modo da poter servire come spatola per le correzioni.

Tuttavia, esistevano anche tavolette di legno non cerate. Queste erano generalmente imbiancate e, per scrivere, si usava una penna di legno o di metallo e l'inchiostro.

Queste tavolette poi erano unite tra loro da cordicelle o ganci formando così un piccolo libro.

- **Il rotolo papiraceo**

Molto usato a Roma era anche il rotolo papiraceo, importato dalla Grecia ma fabbricato in Egitto già dal IV millennio a.C.

Il rotolo papiraceo era formato da fogli preparati con sottili strisce, ricavate dal midollo fibroso del fusto della pianta di papiro, che cresceva spontaneamente lungo il Nilo.

Chi scriveva stava seduto a gambe incrociate tenendo il rotolo sulle ginocchia; per scrivere si usava un còlamo e dell'inchiostro e si disponeva lo scritto su colonne parallele, che venivano affiancate l'una all'altra, da sinistra verso destra, separate da spazi bianchi. Spesso, si scriveva soltanto sulla parte interna del rotolo ma talvolta anche sulla parte esterna.

Ultimata la scrittura, il rotolo veniva avvolto su se stesso oppure intorno a uno o due bastoncini detti umbilicus.

Tuttavia, in età ellenistica venne inventato un nuovo supporto scrittorio, la pergamena. Quest'ultima si otteneva dalla lavorazione di pelli animali. I foglietti di pergamena venivano perlopiù raggruppati e uniti tra loro formando dei taccuini.

- **Il codice membranaceo**

Per trascrivere e diffondere le opere letterarie continuò ad essere usato il rotolo papiraceo, che cominciò poi ad essere sostituito alla fine del II secolo d.C da un nuovo tipo di supporto librario cioè il codice. I romani introdussero il codice membranaceo che era costituito da fogli in pergamena che erano molto più resistenti ed possedevano una minore deperibilità rispetto al papiro. Inoltre era molto più comodo perché si poteva tenere il codice con una mano sola e usare l'altra per voltare le pagine. Talvolta la pergamena, essendo un materiale costoso, veniva riutilizzata: si raschiava la scrittura del testo e ci si riscriveva sopra; i codici così riscritti sono detti palinsesti e presentano quindi una scrittura superior, relativa al testo più recente, e una inferior, relativa a quello precedente e dunque più antica. È proprio in questo periodo che iniziano a formarsi delle vere e proprie redazioni per pubblicare opere. La prima stesura di un'opera letteraria era compiuta di norma su tavolette cerate o su materiali di recupero, fogli di papiro o pergamena, ed era buona norma lasciare vuote le tavolette nella parte di fronte a quella nella quale si scriveva, per consentire correzioni e aggiunte.

Seguiva spesso una fase di rielaborazione a cui partecipavano gli amici dello scrittore che proponevano un loro giudizio. Successivamente l'autore la correggeva e rifiniva. La redazione di un'opera si configurava dunque come un vero work in progress, con rielaborazioni e ampliamenti in fasi successive di scrittura da parte dell'autore stesso.

Il testo era quindi pronto per la "pubblicazione" che poteva avvenire mediante la lettura da parte dei lectores, che offrivano un'esecuzione del testo molto espressiva, o per mezzo della riproduzione in più copie.

Il papiro come anche altri materiali avevano dei costi piuttosto elevati e per tale motivo le edizioni erano molto costose; inoltre si doveva ricorrere al lavoro di scribi, correttori e rilegatori. Tuttavia, il commercio librario si sviluppò e si diffuse dalla seconda metà del I secolo a.C. grazie alla nascita e allo sviluppo di botteghe dei librai. Queste, però, non erano soltanto negozi adibiti alla vendita, ma anche laboratori attrezzati per la copiatura e per la confezione dei libri. Inoltre, non esistevano i diritti d'autore.

Esistevano anche le biblioteche. Le prime biblioteche, però, erano private e si trovavano nelle case degli aristocratici e dei ricchi. Le biblioteche avevano due sezioni: una per i libri greci, una per quelli latini, rispecchiando il carattere bilingue della cultura romana. Nella seconda metà del I secolo a.C. si diffusero e si svilupparono le biblioteche pubbliche, spesso annesse ai templi. La più celebre dell'antichità è quella di Alessandria d'Egitto.

Tuttavia, dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente la conservazione del patrimonio librario fu affidata ai monasteri.

I MASS MEDIA

Naturalmente con il passare del tempo, i mezzi di comunicazione sono cambiati ed evoluti. Nell'età moderna e contemporanea si utilizzano degli strumenti grazie a cui avvengono i processi di mediazione simbolica in una data comunità di utenti: i mass media. Con questo termine si designano una varietà di mezzi di comunicazione di massa: Stampa, Cinema, Radio, Televisione ed Internet.

La Stampa fu il primo mezzo di comunicazione ad essere introdotto nella seconda metà del Quattrocento da parte di Johann Gutenberg. Si trattava di una stampa a caratteri mobili che permise la diffusione della cultura, l'introduzione di nuove idee ed ebbe un ruolo chiave nel Rinascimento, nella Riforma e nell'Illuminismo.

Il cinema, dal greco antico κίνημα, -τος "movimento" e γραφή, graphé, "scrittura", nacque a fine Ottocento come mezzo di intrattenimento popolare, ma divenne presto strumento di propaganda, di educazione e forma d'arte.

La Radio è il mezzo con cui avviene la trasmissione di contenuti sonori forniti in tempo reale da più utenti situati in una o più aree geografiche. Fu inventata alla fine del XIX secolo ma è difficile individuare il primo inventore della Radio in quanto hanno contribuito in molti alla sua realizzazione.

La Televisione può essere considerata "figlia della Radio". Essa è in grado di trasmettere grazie alle onde

elettromagnetiche, diffondendo non solo suoni ma anche immagini in movimento. Grazie alla loro forma audiovisiva, i messaggi radiotelevisivi possono superare le barriere sociali e culturali mentre le tecniche di trasmissione consentono loro di attraversare grandi distanze e frontiere nazionali.

Alla fine del Novecento, l'incontro di informatica e telematica ha trasformato il computer in un terminale di comunicazione e ha dato avvio alla rivoluzione di Internet. Con questo termine si intende l'insieme di tutti i dispositivi collegati in rete mediante i protocolli TCP/IP. L'avvento e la diffusione di Internet e dei suoi servizi hanno rappresentato una vera e propria rivoluzione tecnologica e socio-culturale nonché uno dei motori dello sviluppo economico mondiale nell'ambito delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Contemporaneamente alla nascita di Internet, vi sono i social media: una tecnologia interattiva che permette la creazione e la condivisione su Internet di diversi interessi personali nelle forme di contenuti testuali, immagini, audio e video, avviando un processo di comunicazione di tipo interattivo e di dimensioni globali.

COS'È LA COMUNICAZIONE?

E PERCHÉ È IMPORTANTE PER NOI RAGAZZI DEL LICEO CLASSICO?

Informare il dottore riguardo il proprio malessere fisico, effettuare un colloquio di lavoro, ma anche interagire con gli amici, guardare un film, tutto ciò rappresenta una forma di comunicazione. Ma cos'è "comunicare"? E in che modo avviene? Il

termine comunicazione deriva dal latino "communico" ovvero "mettere in comune". Ciò che si "mette in comune" sono informazioni, sentimenti, intenzioni, quindi, secondo la definizione, la comunicazione è il processo di trasmissione di informazioni attraverso uno scambio di messaggi elaborati tramite un codice comune tra mittente, che invia il messaggio e destinatario, che lo riceve, entrambi elementi attivi, in cui ci sarà sempre una causa o uno scopo. Esistono due tipi di comunicazione: la comunicazione interpersonale e quella istituzionale o di marketing. Il primo tipo consiste nella condivisione di messaggi tra due o più persone in contatto visivo e/o uditivo diretto, in un faccia a faccia o telefonicamente; o indiretto, come nel caso della comunicazione scritta o tramite media. La comunicazione marketing si basa sulla trasmissione di informazioni a un vasto pubblico e su lunghe distanze con scopi informativi, persuasivi o commerciali ed è a sua volta divisa in quella visiva, verbale, scritta, strategica. La prima consiste nell'invio di informazioni attraverso le immagini: fotografie, grafiche e grafici, modelli e qualsiasi altro elemento visuale possa permettere a chi lo guarda di creare l'associazione con un messaggio, per esempio le emoji utilizzate in una chat, con lo scopo di rafforzare ciò che si vuole veicolare al destinatario. Come nella comunicazione interpersonale, anche la comunicazione di marketing verbale utilizza delle parole per condividere le informazioni. Queste possono essere veicolate attraverso la Tv, la radio, i podcast e i canali social che presuppongono la presenza di contenuti video. Alla base della comunicazione tra mittente e destinatario vi è un linguaggio comune. Il dovere del mittente è quindi quello di scegliere il

canale di comunicazione, i contenuti giusti ma innanzitutto bisogna capire qual è la comunicazione più appropriata. L'insieme dei mezzi per diffondere qualsiasi messaggio che si voglia trasmettere al pubblico di tutto il mondo è detto mass media. L'informazione è veicolata sotto forma di notizie, ma anche attraverso schemi di riferimento interpretativi, offrendo una scelta di valori e opinioni, per lo più in linea con gli interessi prevalenti. Fondamentale nella comunicazione è quindi il linguaggio utilizzato, questo infatti dev'essere comune a entrambi gli interlocutori. Se ad essere il destinatario del messaggio è un pubblico, il mittente deve assicurarsi che tale messaggio sia comprensibile agli spettatori e che sia in grado di suscitare interesse.

Per noi ragazzi del liceo Classico la comunicazione è di fondamentale importanza. Attraverso essa riusciamo a trasmettere i valori e le bellezze della cultura classica, in particolare la Notte Nazionale del Liceo Classico ci aiuta a tale scopo. Il compito di tutte le scuole italiane durante la Notte Nazionale del Liceo Classico del 19 aprile è stato proprio quello di adattare brani tratti da illustri testi classici latini e greci ad un pubblico costituito da giovani e adulti dei nostri giorni, utilizzando un linguaggio comprensibile a tutti e per far sì che il pubblico potesse esserne interessato questi testi sono stati messi in scena * Ma più in generale la "Notte Nazionale del Liceo Classico" è un evento che celebra la cultura classica e l'importanza dell'istruzione umanistica. Durante questa serata, i licei classici di tutta Italia organizzano una serie di attività culturali, conferenze, spettacoli teatrali, letture di testi antichi e moderni, interpretazioni di opere classiche.

L'evento mira a promuovere l'interesse per le discipline umanistiche e a valorizzare il patrimonio culturale dell'antica Grecia e dell'antica Roma. Questa iniziativa è un'opportunità per gli studenti, gli insegnanti e la comunità locale di celebrare la ricchezza della tradizione classica e di approfondire la comprensione dei classici attraverso eventi educativi e culturali.

La Notte Nazionale del Liceo Classico è diventata un appuntamento annuale molto atteso per gli amanti della cultura classica in Italia e riflette l'impegno delle scuole nel mantenere viva la tradizione dell'istruzione umanistica. Quest'anno noi ragazzi e docenti del liceo Piero Calamandrei abbiamo partecipato attivamente dalle ore 18:00 alle 23:45, introducendo anche una novità rispetto agli altri anni: un talent. È stato un evento in cui gli studenti hanno avuto l'opportunità di esibirsi e mostrare i propri talenti artistici e creativi davanti a una platea nella nostra aula magna.



Durante il Talent ci sono state performance musicali, balli, recitazioni, sketch comici, canto, esibizioni con strumenti musicali, e altro ancora.



Sono stati anche un'opportunità per la comunità scolastica di riunirsi e celebrare il talento e la diversità degli studenti.

Questo evento è stato da noi ideato come una competizione, con giudici che hanno valutato le esibizioni e stabilito i vincitori, a cui sono state assegnate una trilogia letteraria, un abbonamento ad una rivista culturale e un abbonamento al cinema. Il talent è stato considerato dagli studenti come momento divertente e gratificante in grado di coinvolgere ed appassionare sia i partecipanti che l'intero pubblico.

I talent show scolastici sono stati spesso utilizzati come un modo per promuovere l'espressione degli studenti, incoraggiare la partecipazione alla vita scolastica e sviluppare le loro abilità creative e di performance.



INTERVISTA AI VINCITORI DEL TALENT

Lo scorso 19 Aprile si è tenuta presso Liceo *Piero Calamandrei* la prima edizione del Talent, momento della Notte Nazionale del Liceo Classico che ha visto come protagonisti gli studenti del liceo, i quali si sono esibiti mostrando i propri talenti. Tale serata ha avuto come vincitori Erik Riccardi, Fabiana Rea e Arianna Anaclerio, scelti dalla giuria tecnica (composta dai professori) ed una popolare. Di seguito le interviste ai vincitori.

Qual è il talento che ti ha portato a vincere il talent show durante la Notte Nazionale del Liceo Classico? Come lo coltivi? Cosa vorresti dire a tutti coloro che hanno un talento e hanno paura di mostrarlo?

«Durante la notte nazionale del Liceo Classico, ho vinto il talent show grazie a una coreografia di hip hop. È stata un'esperienza indimenticabile, la mia prima esibizione davanti a un pubblico così grande. Coltivo la mia passione dedicandomi costantemente alla danza, trovando in essa un modo unico per esprimere emozioni profonde e comunicare senza parole. A chi ha un talento e ha paura di mostrarlo, dico di non lasciarsi frenare dalla paura: condividere il proprio dono può portare a esperienze incredibilmente gratificanti e rafforzare la propria identità».

Erik Riccardi



«Il talento che mi ha fatto vincere il talent show della Notte del Classico è stata la danza ma ci terrei a precisare che per me non è un “talento” ma passione, è uno sport che pratico fin da bambina e non ho mai smesso di amarlo, per me è tutto, è vita. Poi vorrei aggiungere o meglio consigliare a tutti coloro che conservano in sé un talento, **MOSTRATELO** non abbiate timore di non essere all'altezza o tanto meno di essere giudicati dagli altri perché come noi tutti che abbiamo partecipato,



con ansie e paure, dopo ti rendi conto della meravigliosa opportunità che hai avuto e che mostrarsi alle persone con il proprio talento è anche un modo per dire chi siamo davvero, quindi fatelo e fatelo con tutta la passione e l'amore con cui conservate questo vostro talento».

Fabiana Rea e Arianna Anaclerio



L'ANGELO BRUNO

Voglio odiarti.
Voglio evitarti.
Voglio dimenticarti.
Voglio ignorarti,
Ignorare il tuo sguardo che mi fa ancora effetto,
Quello sguardo da diavoletto,
Sicuro che tutto può ottenere
E tutte le ragazze avere.
Mi uccidi con la tua indifferenza,
Con la tua falsa innocenza,
Con il tuo inconquistabile cuore
E con la tua anima da tentatore.
Ricordo la prima volta che ti ho incontrato,
Quel giorno il mondo si è fermato
E tutto è cambiato...
Ogni volta mi chiedo perché,
Perché senza te non so stare,
Perché ogni volta che ti penso mi fai stare male,
Perché mi fai mancare il respiro
E perché così tanto ti ammiro...
Forse una risposta a tutte queste mie domande esiste,
Ma oggi non la trovo e il mio dubbio persiste,
Un giorno sono certa la troverò
Ma oggi non la so...

-Eleonora Tammaro 3A

LUI

Lui è il diavolo,
Attira tutte al suo tavolo;
Lui è un dittatore,
Inganna con il suo finto amore;
Lui è un incantatore,
Ammalia con le sue parole;
Lui è un carceriere,
rende tutte del suo cuore prigioniere;
Lui è una divinità greca,
La sua bellezza rende cieca;
Lui è un bugiardo,
Le conquiste sono il suo traguardo;
Lui è un traditore,
Viene desiderato sempre con ardore;
Lui è bello e impossibile, guardare ma non toccare,
Non possono farne a meno perché le sa ipnotizzare;
Lui è un tentatore,
Sa come farle cedere alla sua tentazione;
Lui è perfetto,
Ottiene ciò che vuole con un sorrisetto;
Lui è invincibile,
Ha un cuore indistruttibile;

Lui è un seduttore,
Si insidia senza far rumore;
Lui è bello dannatamente,
Le strega facilmente;
Lui è affascinante,
La sua presenza è inebriante;
Lui è un narcisista,
Se ne innamorano a prima vista;
Lui è possessivo,
è un ragazzo distruttivo.

-Eleonora Tammaro 3A